

Manovra, per Irpef e flat tax niente margini dal deficit

Conti pubblici

Alle nuove misure servono coperture integrali per non sfiorare i tetti di spesa

I conti offrono «margini moderati» per misure espansive nel 2028 e 2029. E nessuno nel 2027, quando anzi lo sfioramento (leggero) dei tetti di spesa dovrebbe essere evitato grazie alla clausola di salvaguardia per energia e difesa.

Il nuovo piano dei conti mostra le difficoltà sul terreno di gioco della manovra. Tagli Irpef, flat tax e altri interventi dovranno trovare coperture integrali, senza

disavanzo, per entrare in legge di bilancio. Il deficit è affidato alla clausola di salvaguardia: vale 14,4 miliardi all'anno, ma aumenta la crescita solo dello 0,2% nel 2027 e dello 0,1% nel 2028.

—Servizi a pag. 2-3

Manovra, zero deficit 2027 per nuove misure. Flat tax e Irpef: servono coperture

Dpfp. Nel Documento «margini moderati» solo per il 2028 e 2029 (3,3-3,5 miliardi il primo anno e 2,5-3 il secondo). Inflazione e tassi spingono la spesa: interessi su di 14,7 miliardi in tre anni

Gianni Trovati

ROMA

Per il 2027 «non emergerebbe la necessità di una correzione di bilancio», cioè di un taglio alla spesa o di un aumento di entrate, anche perché il «lieve sfioramento» rispetto ai tetti di spesa primaria concordati con la Ue «sarebbe interamente assorbito dall'attivazione della clausola di salvaguardia nazionale». Solo dopo, «nel 2028 e nel

2029, si renderebbero disponibili spazi di bilancio per una manovra moderatamente espansiva». Queste poche righe, scritte a pagina 59 del Documento programmatico di bilancio inviato dal Governo alle Camere nella notte fra venerdì e sabato, illustrano con qualche efficacia le ragioni della dose aggiuntiva di prudenza promossa venerdì sera da Giancarlo Giorgetti. Rispetto alle ipotesi di un mese fa «credo che l'approccio debba essere più prudente,

perché il contesto richiede maggiore attenzione», ha detto il ministro dell'Economia in conferenza stampa, disegnando un quadro in cui molte delle esigenze di una politica attesa alla prova del voto sembrano dover cedere il



passo a quelle di una finanza pubblica alle prese con inflazione e rialzo dei tassi: le due notizie peggiori per un Paese ad alto debito.

La regola della spesa

Il punto nasce dalla traiettoria della spesa netta, il limite alle uscite (senza contare interessi passivi, trasferimenti e cofinanziamenti Ue, sussidi ciclici antidisoccupazione e misure una tantum) concordato con la Commissione per tenere a bada il debito. Il dibattito sulla clausola di salvaguardia l'ha messa un po' in ombra negli ultimi giorni. Ma la regola della spesa resta cruciale per la manovra ordinaria. E lì, dice appunto il Documento, i margini sono futuri e moderati. Per misurarli basta calcolare la distanza fra gli aumenti annui della spesa netta a legislazione vigente e i limiti fissati nel Piano strutturale di bilancio: si tratta di circa 3,3-3,5 miliardi sul 2028 e di ulteriori 2,5-3 sull'anno successivo.

Misure in attesa

L'aumento da 50mila a 60mila euro della soglia di reddito per l'aliquota Irpef al 33% (2,7 miliardi), la replica delle flat tax su aumenti contrattuali, turni, notturni, festivi e produttività (2,6 miliardi), la tassa piatta per gli aumenti dei giovani, il rifinanziamento del fondo sanitario e le altre misure ipotizzate nel dibattito (teorico) sulla «manovra elettorale» settimane dovranno quindi trovare coperture integrali per farsi spazio senza sfiorare il disavanzo previsto al netto della clausola e i tetti di spesa. Problemi un po' meno pressanti solleva la trasformazione strutturale del taglio al bollo auto, che per il 2027 poggia su una quota dei risparmi da Pnrr. Quel che rimane dei fondi liberi del Piano potrà dare una mano al resto: non a tutto, però, viste le stime

fra i 2 e i 4 miliardi circolate finora. Anche l'anno scorso, per la prima volta da molto tempo, la manovra non prevedeva deficit aggiuntivo nel primo anno: ma le elezioni erano più lontane. E l'extradeficit della clausola di salvaguardia? Il suo aiuto sulla manovra, con l'ovvia eccezione delle misure su energia e difesa, a leggere il documento è marginale: caricandosi qualche uscita già prevista dai tendenziali, la clausola «riassorbe» in modo integrale il «dieve sforamento» ai tetti di spesa all'orizzonte nel 2027. E così facendo, evita alla manovra di doversi occupare della correzione dei conti. Ma non sembra liberare spazi aggiuntivi.

La spinta al Pil.

Non appare enorme nemmeno la ricaduta sull'economia. Nella misura detagliata dal Governo nella relazione sullo scostamento che sarà votata il 13 ottobre dopo che la Camera avrà concluso i lavori sulla legge elettorale, la clausola offre circa 14,4 miliardi di deficit aggiuntivo per l'anno prossimo, e altrettanti per il 2028. Ma gli obiettivi di crescita fissati nel Dpfp aggiungono solo uno 0,2% all'aumento di Pil del 2027, che passa al +0,8% dal +0,6% tendenziale, e un decimale a quello dell'anno successivo (al +0,9% dal +0,8% tendenziale). Il dato si spiega con il tratto prudente dei modelli macroeconomici del ministero dell'Economia, che applicano moltiplicatori leggeri alla spesa; e, appunto, con l'utilizzo messo in programma dal Governo per questo deficit, che nella parte destinata a finanziare misure già previste dai tendenziali (cioè dal bilancio a legislazione vigente) non darà una spinta ulteriore al Pil. Il maggior disavanzo rinvia invece al 2028 l'inizio della discesa per il rapporto fra debito e Pil, mentre i mercati obbligazionari sono scossi dai colpi contemporanei

dati da inflazione, attese di rialzi ulteriori dei tassi e ondate di emissioni pubbliche e private.

L'impatto dell'inflazione

Le conseguenze del nuovo scenario già si vedono nei tendenziali del Dpfp, che pur senza considerare nuove misure indicano per i prossimi tre anni un aumento di 40,8 miliardi nella spesa pubblica complessiva e di 14,7 miliardi nel costo degli interessi (con l'extradeficit diventano 16,3) rispetto ai calcoli del Dpfp di aprile. Le entrate, dal canto loro, crescono di 29,5 miliardi. Il tutto senza considerare nuovi, possibili rialzi ulteriori dell'inflazione, già emersi dai dati di fine settembre. Su queste dinamiche non incidono i criteri contabili adottati a Bruxelles. Che sono invece decisivi per la gestione dei vincoli di finanza pubblica al centro dei negoziati fra Roma e la Commissione. Con il Dpfp l'Italia conferma l'obiettivo di uscita dalla procedura per disavanzi eccessivi nel 2027, in base ai dati di consuntivo 2026 con un deficit al 2,9%; e conta quindi che l'attivazione effettiva della spesa da clausola in quello stesso anno spinga la commissione a escludere l'extradeficit dai calcoli sulle verifiche del tetto del 3%. Al netto della deroga per energia e difesa, il disavanzo si ferma al 2,8% del Pil nel 2027 e al 2,6% nel 2028, mantenendosi quindi a distanza di sicurezza da Maastricht. Senza l'esclusione contabile, arrivando nei prossimi due anni al 3,4% e al 3,2%, manterrebbe l'Italia nel braccio correttivo del Patto Ue fino al 2030, scendendo sotto al 3% solo nel 2029 (al 2,3%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EFFETTO CLAUSOLA
Dall'extradeficit
per 14,5 miliardi l'anno
spinta alla crescita
limitata allo 0,2% nel 27
e allo 0,1% nel 28

EFFETTO PREZZI
Rispetto ai calcoli
di aprile le uscite
2027-29 crescono
di 40,8 miliardi
Entrate su di 29,5

GIOCO DI SPONDA
Una quota di flessibilità
destinata a spese
già previste nei conti
per non premere ancora
sulla legge di bilancio

3,3 miliardi

IL BILANCIO 2025

Nel 2025 le attività di promozione della compliance hanno prodotto un recupero pari a 3,3 miliardi, a fronte di circa 3,2 milioni di lettere inviate



L'INVITO ALLA PRUDENZA

L'alert alla massima cautela lanciato dal ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti (in foto) rispetto alle varie ipotesi dei giorni scorsi sulla prossima legge di

Bilancio trova conferma nei numeri del Dpfp. «Credo che l'approccio debba essere più prudente, perché il contesto richiede maggiore attenzione», ha detto Giorgetti venerdì sera dopo il Cdm.



L'andamento e le prospettive

LA SINTESI

■ MACROECONOMIA ■ FINANZA PUBBLICA

INDICATORE		2025	2026	2027	2028	2029
DPFP 2026 – PROGRAMMATICO						
■ PIL reale	Var. %	+0,6	+1	+0,8	+0,9	+0,8
■ PIL nominale	Var. %	+2,5	+2,7	+3,2	+3	+2,6
■ Tasso disoccupazione	Var. %	+6,1	+5,7	+5,6	+5,6	+5,5
■ Saldo bilancia pagamenti	% Pil	1,1	1	1	1,1	1,2
■ Indebitamento netto	% Pil	-3,1	-2,9	-3,4	-3,2	-2,3
■ Saldo primario	% Pil	0,8	1,2	0,9	1,4	2,4
■ Debito lordo	% Pil	136,7	138,1	138,5	137,9	136,6
■ Tasso crescita annuo Spesa Netta	Var. %	+1,5	+1,6	+3,3	+1,7	+0,2
■ Tasso crescita annuo Spesa Netta al netto NEC	Var. %	+1,5	+1,6	+1,9	+1,7	+1,5
DPFP 2026 – TENDENZIALE						
■ PIL reale	Var. %	+0,6	+1	+0,6	+0,8	+0,8
■ PIL nominale	Var. %	+2,5	+2,7	+2,9	+2,7	+2,6
■ Tasso disoccupazione	Var. %	+6,1	+5,7	+5,6	+5,6	+5,5
■ Saldo bilancia pagamenti	% Pil	1,1	1	1,1	1,3	1,4
■ Indebitamento netto	% Pil	-3,1	-2,9	-2,9	-2,7	-2,2
■ Saldo primario	% Pil	0,8	1,2	+1,4	+1,9	+2,5
■ Debito lordo	% Pil	136,7	138,1	138,4	137,7	136,3
■ Tasso crescita annuo Spesa Netta	Var. %	+1,5	+1,6	+2,1	+1,3	+1,1
■ Tasso crescita annuo Spesa Netta al netto NEC	Var. %	+1,5	+1,6	+1,9	+1,4	+1,3

Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze - DPFP 2026

LE SPESE DELLA PA

Dati in milioni di euro

VOCE SPESE	2027	2028	2029
Redditi da lavoro dipendente	212.768	215.911	219.969
Consumi intermedi	192.522	195.890	200.351
Prestazioni sociali	488.180	501.070	512.990
<i>di cui: pensioni</i>	366.540	378.430	388.660
<i>Altre prestazioni sociali</i>	121.640	122.640	124.330
Altre spese correnti	95.997	91.947	91.805
Totale spese correnti al netto di interessi	989.467	1.004.818	1.025.116
Interessi passivi	103.650	112.268	117.197
Totale spese correnti	1.093.117	1.117.086	1.142.313
<i>di cui: spesa sanitaria</i>	151.668	155.647	160.035
Totale spese in conto capitale	127.212	121.119	117.881
<i>Investimenti fissi lordi</i>	92.182	88.470	88.796
<i>Contributi in c/capitale</i>	30.134	27.654	23.985
<i>Altri trasferimenti</i>	4.896	4.995	5.100
Totale spese finali al netto di interessi	1.116.680	1.125.936	1.142.997
Totale spese finali	1.220.330	1.238.204	1.260.194



MELONOMICS ULTIMO ATTO I conti: austerità e riarmo a debito

■ Nel documento di finanza pubblica, arrivato ieri alle camere, l'unico capitolo di spesa che aumenta è quello militare. La Cgil e le opposizioni all'attacco: «È il più rilevante incremento di sempre, fatto, peraltro, indebitando il paese». Guai nella Lega: Borghi attacca Giorgetti **CIMINO A PAGINA 5**

La manovra «prudente»: austerità e riarmo a debito

Alle Camere l'ultimo Dfp prima delle elezioni. La Cgil all'attacco: «Spese militari record»

LUCIANA CIMINO

■ Resilienza e prudenza. Sono queste le parole d'ordine con cui il governo ha ancorato la comunicazione del nuovo documento di finanza pubblica. La prima, resilienza, è un concetto vago e di moda, valido per tutto: per il ministero delle Finanze è quello che occorre davanti alle «persistenti tensioni geopolitiche e i conflitti in corso» che «hanno sensibilmente accresciuto l'instabilità internazionale, con rilevanti conseguenze sulla dinamica dei prezzi». Questo scenario, come hanno sottolineato la presidente del Consiglio Giorgia Meloni e il ministro Giancarlo Giorgetti nella relazione al Dfp inviata alle Camere, «richiede il rafforzamento della resilienza del sistema energetico e della capacità di difesa». L'altra, prudenza, è diventato il mantra del titolare di via Venti Settembre per spiegare perché la manovra è tanto diversa dagli annunci e soprattutto per fermare gli appetiti dei partiti della maggioranza nell'ultima finanziaria prima delle elezioni politiche. A cominciare da quelli del suo partito, la Lega, alle prese con un crollo verticale

di consensi.

STRATEGIA INUTILE dato che ieri il Claudio Borghi ha azzannato: «Quando diciamo che ci vuole una finanziaria coraggiosa non significa essere imprudenti, ma muoversi in anticipo rispetto a possibili future recessioni». Il senatore del Carroccio ha anche consigliato alla premier di «fregarsene» di rincorrere la discesa sotto il 3% di deficit, indicando come priorità irrinunciabili Quota 64 e la flat tax. Il fatto è che il ministro ha blindato lo scostamento di bilancio di 28-29 miliardi di euro complessivi per il biennio 2027-2028 (circa 14 miliardi all'anno), attivando le apposite clausole nazionali di salvaguardia europee, alle spese per la difesa e energia. La manovra «moderatamente espansiva» è rinviata al 2028/29: in questa, sulla carta, non avanza un euro per infilare norme utili al tornaconto elettorale.

■ **IN TERMINI** di flessibilità abbiamo già ottenuto qualcosa, le risorse si andranno a utilizzare per i bisogni di famiglie e imprese in un contesto difficile», la spiegazione di Fdi. Tuttavia l'austerità c'è e la subiranno i cittadini, molto più che i partiti. Dal

testo di 143 pagine che accompagna la ex Nadeff, tolte le spese militari rimane ben poco per i cittadini alle prese, come si legge nel testo, «con un lieve peggioramento delle prospettive d'inflazione nel breve periodo».

COME NOTA LA CGIL, al di là della flessibilità per gli investimenti in politiche energetiche, l'unico capitolo di spesa che aumenta è quello militare, «il più rilevante incremento di sempre, fatto, peraltro, indebitando ulteriormente il paese». Tutti gli altri «verranno ridotti per contenere il deficit che, al netto della clausola di salvaguardia,



dovrà scendere al 2,3% entro il 2029 - spiega Christian Ferrari,

segretario confederale del sindacato di Corso Italia - Tradotto: meno risorse per salari, pensioni, sanità, istruzione, casa, l'intero sistema pubblico dei servizi, mentre imperversano la crisi economica e quella sociale». Per la Cgil si tratta di «una scelta irresponsabile e autolesionista», anche perché, sottolinea Ferrari, «non c'è alcun piano di investimenti pubblici in grado di sostituire il Pnrr e arrestare la drammatica deindustrializzazione in corso».

Punto di vista sposato anche dalle opposizioni. «Con la sanità allo stremo e gli stipendi troppo bassi mangiati dall'inflazione al 4%, per Meloni la priorità è battere il record storico di au-

bollette e i carburanti sono alle stelle», suggerisce di «prendere gli extraprofitti di banche e colossi energetici» per far «ripartire le imprese e le fasce più deboli della popolazione». Da Avs sottolineano che «la prudenza vale quando si parla di sanità, salari e famiglie e scompare quando si parla di armi». «Questa è una scelta politica precisa - attacca il portavoce Angelo Bonelli - gli spazi di bilancio si trovano, il problema è come si decide di usarli. Noi vogliamo spostare il peso fiscale dal lavoro ai grandi patrimoni ma è questa la discussione che il gover-

no continua a evitare».

IL 9 OTTOBRE l'Ecofin deciderà se attivare la clausola di flessibilità chiesta dall'Italia, poi comincerà la discussione in parlamento. La legge di bilancio va approvata entro il 31 dicembre.

**La finanziaria
«moderatamente
espansiva»
è rinviata
e la Lega va in tilt**

mento della spesa militare: ci opporremo», annuncia la segretaria del Pd Elly Schlein. La leader dem, in piena campagna elettorale ma per le primarie del campo progressista, promette: «Porteremo al 7% la spesa sanitaria». E lo sfidante ai gazebo, Giuseppe Conte, definendo «una follia» i 14 miliardi per il riarmo mentre «il carrello della spesa è sempre più caro e le



Il ministro Giorgetti al Senato foto LaPresse



OCCHIPUNTATI SUI MERCATI: 1110 MILIARDI DI INTERESSI PASSIVI SUL DEBITO PREOCCUPANO IL TESORO, CHE INVoca ULTERIORE PRUDENZA

Manovra, scontro sulle armi

La Lega: Meloni ignori il Patto, serve più coraggio. Le opposizioni: sanità prioritaria, non la difesa

BARBERA, Malfetano, Turi

Di famiglie, armi e altre "sciocchezze". Nel day after dell'approvazione del Documento programmatico di finanza pubblica, il turbinio della politica italiana fa quello che abitualmente gli riesce bene: travolge numeri e cautele, piegandole a varie necessità elettorali. In

attesa che parta il ciclo di audizioni in Parlamento del Dpfp è un florilegio di battibecchi tra maggioranza e opposizione. - PAGINE 2-5

Manovra, margini stretti Lega e FI in pressing È scontro sulla difesa

Il Tesoro chiede prudenza sui conti per via dell'elevata incertezza globale
Le opposizioni vanno all'attacco: 14 miliardi in armi anziché per la sanità

FRANCESCO Malfetano
ROMA

Di famiglie, armi e altre "sciocchezze". Nel day after dell'approvazione del Documento programmatico di finanza pubblica, il turbinio della politica italiana fa quello che abitualmente gli riesce bene: travolge numeri e cautele, piegandole a varie necessità elettorali. In attesa che parta il consueto ciclo di audizioni in Parlamento del Dpfp è un florilegio di battibecchi tra maggioranza e opposizione che sovrastano solo in parte la portata dei timori del governo di Giorgia Meloni.

L'«elevata incertezza» del contesto globale - con due conflitti e tensioni geopolitiche - «peggiora leggermente» le prospettive dell'inflazione

«nel breve periodo» e richiede all'Italia di rafforzare la resilienza del sistema Paese in materia di energia e difesa, si legge infatti nel testo già trasmesso alle Camere che fa da pilastro alle richieste di maggiore flessibilità rivolte a Bruxelles dalla premier per gestire gli effetti dell'aumento dei prezzi sui costi fissi sostenuti dalle casse pubbliche. «I mercati energetici restano sotto pressione e il graduale rientro dei prezzi del petrolio e del gas risulta più lento del previsto», prosegue il documento, rivedendo al rialzo per il 2026 la crescita all'1% e incasellando il rapporto deficit/Pil al 2,9 (in realtà 3,4% sommando la flessibilità). Gli scenari pre crisi del 2008 evocati dal viceministro Maurizio Leo e prontamente smentiti dopo reprimenda presidenziale, trovano insomma solo parziale conferma. Eppure, le simulazioni di Giancarlo Gior-

getti e dei tecnici del Mef, nello scenario più avverso, ipotizzano una perdita dello 0,3% di Pil tra 2027-2028 con la prosecuzione dello shock energetico in corso con il conflitto in Medio Oriente. Grossomodo lo scostamento di bilancio da quasi 29 miliardi di euro per il biennio (circa 8 in meno di quelli ipotizzati in precedenza) che Meloni ha chiesto al Parlamento di approvare nell'ambito della flessibilità già ottenuta dalla Ue. Quei 14,4 miliardi che, in pratica, sono le uniche risorse da non finanziare perché in deficit e. Quelle con cui si pensa,



per famiglie e imprese, a interventi sull'energia, con investimenti sulle rinnovabili e misure per favorire l'uso del trasporto pubblico da parte degli studenti. Per la difesa, invece, il programma prevede interventi su personale e investimenti, nell'ambito degli impegni assunti in sede Nato.

Mentre resta sullo sfondo lo sforzo necessario a uscire dalla procedura d'infrazione il prossimo anno, il voto in Aula sulla proposta di scostamento è atteso il 15 ottobre, ammeso che questo giovedì non ci siano sorprese sulla legge elettorale, minacciata dallo scrutinio segreto a cui dovrà sottoporsi. Il calendario del ciclo di bilancio poi avanzerà rapido, con il Documento programmatico che il governo inoltrerà a Camere e Commissione Ue prima di aprire le danze sulle misure che comporranno alla fine la legge di Bilancio e che già agitano la maggioranza. Mentre FdI evoca prudenza e prova a garantire che nonostante

si tratti dell'ultima manovra del governo non ci saranno «bandierine» elettorali, il leghista Claudio Borghi torna a invocare coraggio. «E non significa essere imprudenti, ma muoversi in anticipo rispetto a possibili future recessioni», spiega, indicando flat tax e Quota 64 come misure imprevedibili per il Carroccio, e invitando Meloni e Giorgetti a «fregarsene» di scendere sotto il 3% del deficit. Un oltranzismo che, a suo modo, ricalca anche il responsabile economico azzurro Maurizio Casasco: «Dobbiamo essere attenti a ottimizzare le risorse verso la produttività e il tessuto sociale». La linea di Forza Italia - come la Lega alle prese con un'identità politica da difendere e con i tumulti interni - prevede di detassare le tredicesime e istituire un cashback immediato del 19% sulle spese sanitarie. La lista dei deside-

ri, insomma, è lunga. E comprende anche l'idea di zero

tasse per gli under 30 e la cedolare secca al 5% per chi affitta la propria casa a lungo termine avanzate dai Maurizio Lupi. Difficile dire ora cosa vedrà la luce entro il 31 dicembre, di certo l'intero percorso sarà costellato dalle polemiche. «Quattordici miliardi di aumento delle spese militari, indebitando il futuro del Paese. Con la sanità allo stremo e gli stipendi troppo bassi mangiati dall'inflazione al 4%, pare che per Meloni la priorità sia battere il record storico di aumento della spesa militare», si porta avanti la segretaria dem Elly Schlein. Una posizione che, almeno stavolta, è condivisa con il leader M5S Giuseppe Conte: «Il carrello della spesa è sempre più caro, le bollette e i carburanti sono alle stelle, la pres-

sione fiscale è al record e la crescita dell'Italia è al lumicino. E il governo cosa fa? Fa uno scostamento e trova 14 miliardi da mettere sulle armi di spesa aggiuntiva. È pura follia». Lo scontro sulle spese militari, insomma, è duro. Tanto che, oltre a coinvolgere anche la Cgil («Una scelta irresponsabile»), allunga delle ombre sulla condivisione delle scelte tra il duo Meloni-Giorgetti e Guido Crosetto, su cui - spiega più d'un ministro - si addensano le nubi di un'insoddisfazione pronta a trascinare ancora una volta.—

2,9%

Il rapporto fra deficit pubblico e Pil previsto dal Mef per l'anno in corso

28

I miliardi di euro di scostamento di bilancio previsti dall'esecutivo

S Le tappe

1 Il nuovo Dpfp
Insieme al Documento programmatico di finanza pubblica (Dpfp), il Cdm ha approvato una relazione per richiedere uno scostamento di bilancio da quasi 29 miliardi di euro per energia e difesa

2 Verso Bruxelles
Il governo entro la metà di ottobre dovrà trasmettere alla Commissione Ue il Documento programmatico di bilancio (Dpb), che sarà passato al vaglio secondo le regole fiscali europee

3 L'approvazione
Dopo il via libera dell'Ue, ci sarà l'esame del Parlamento, in cui il testo viene discusso da Camera e Senato. La scadenza tassativa per evitare l'esercizio provvisorio è fissata per il 31 dicembre

Nel testo: "È più lento del previsto il rientro dei prezzi del petrolio e del gas"

Il leghista Borghi: "Serve muoversi in anticipo rispetto a possibili future recessioni"

